

# L'ECONOMIA DEL TERRITORIO

## In provincia crescono gli occupati

Dati positivi per industria e artigianato, ma l'incremento è moderato

**CREMONA** Nel terzo trimestre dell'anno l'indagine di Unioncamere Lombardia ha interessato 131 imprese cremonesi di tutti i settori, 60 industriali e 71 artigiane. C'è una crescita moderata. L'industria mostra un incremento congiunturale della produzione, dunque rispetto al periodo aprile-giugno 2024, del +0,6% e l'artigianato del +0,4%. Anche il risultato tendenziale è simile, con l'industria che incrementa la produzione rispetto al 2023 dell'1,4%, mentre l'artigianato dell'1,9%. In flessione invece il fatturato, anche per il venimento del contributo dell'aumento dei prezzi: -0,5% l'in-

dustria e -0,4% l'artigianato. I due comparti si differenziano nel dato tendenziale del fatturato: ancora in crescita per l'industria (+0,9%), mentre è in flessione per l'artigianato (-1,0%). L'analisi delle altre variabili nell'industria mostra un quadro positivo per gli ordini interni (+0,4% congiunturale e +1,4% tendenziale) e negativo per quelli esteri (-4,6% congiunturale e -3,6% tendenziale). I prezzi mantengono una dinamica congiunturale contenuta sia per quanto riguarda le materie prime (+0,7%) sia per i prodotti finiti (+0,5%). Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente l'inc-

remento è significativo, il 2,5% per le materie prime e il 2,7% per i prodotti finiti. Nel comparto artigiano aumentano gli ordini (+1,5% congiunturale e +0,8% tendenziale) e c'è un maggior incremento dei prezzi: +13% per le materie prime e +12,3% per i prodotti finiti. Anche rispetto al trimestre precedente i prezzi sono in crescita significativa (+2,6% le materie prime e +3% i prodotti finiti). Per quanto riguarda i posti di lavoro, l'occupazione nel settore industriale cremonese, dopo l'assettamento del secondo trimestre, registra sia un incremento congiunturale (+0,4%) che tendenziale

(+1,5%). L'artigianato segna invece una nuova flessione dei livelli occupazionali sia rispetto al trimestre precedente (-1,1%) sia su base annua (-1,3%). Nel terzo trimestre cresce il ricorso alla Cassa integrazione. Secondo i dati Inps le ore autorizzate di Cig nel comparto industriale nel terzo trimestre, sono passate dalle 328mila dello stesso periodo del 2023 a 727mila, che significa un +122%. Anche l'artigianato sta facendo ricorso alla Cassa con il 7% delle imprese intervistate che dichiara di averla utilizzata nel trimestre, ma ancora con una quota sul monte ora minima (0,7%).

### NUMERI

L'indagine congiunturale sul settore manifatturiero cremonese - 3° trimestre 2024

	CREMONA		
	Congiunturale	Tendenziale	Anno 2023
Produzione	0,6	1,4	3,6
Fatturato	-0,5	0,9	0,0
Ordinativi interni	0,4	1,4	2,7
Ordinativi esteri	-4,6	-3,6	1,3
Occupazione	0,4	1,5	0,7
Prezzi materie prime	0,7	2,5	10,3
Prezzi prodotti finiti	0,5	2,7	9,7

Fonte: Elaborazioni della Camera di Commercio su dati Unioncamere Lombardia

# Lo scenario è difficile Le imprese tengono

Il report sulla situazione del tessuto lombardo presentato dall'assessore Guidesi

**MILANO** Tiene l'economia lombarda nel terzo trimestre 2024, così come quella provinciale, i cui dati sono in linea con il resto della Regione: è quanto emerge dal report presentato ieri a Milano dall'assessore alle Attività produttive **Guido Guidesi**, dal presidente di Unioncamere Lombardia **Gian Domenico Auricchio**, dal presidente regionale di Confindustria **Francesco Buzzella** e da **Mauro Sangalli**, che guida Casartigiani Lombardia.

Le imprese manifatturiere lombarde restano in linea di galleggiamento nonostante il difficile scenario internazionale, tra crisi economica tedesca e commercio mondiale in stagnazione. Il fatturato rispetto al trimestre precedente cresce per l'industria (+0,4%) e flette leggermente per l'artigianato (-0,2%). La produzione è in lieve calo congiunturale per entrambi i comparti (industria -0,4% e artigianato -0,2%), mentre la domanda estera segna una leggera crescita (+0,6%). I due comparti si differenziano nel dato tendenziale del fatturato: ancora in crescita per l'industria (+0,9%), mentre è in flessione per l'artigianato (-1,0%). Secondo quanto emerso ieri, sulla situazione congiunturale della manifattura lombarda incide anche la debolezza della domanda interna, con una leggera frenata degli ordinativi per l'industria e una complessiva tenuta per l'artigianato. In rallentamento l'occupazione per entrambi i comparti. Passando al dato tendenziale, che fotografa il trimestre rispetto allo stesso periodo 2023, la produzione artigiana rimane in linea con il livello di un anno fa, con una variazione quasi nulla, mentre quella industriale mostra un segno negativo. Tra i settori in crescita restano quelli delle industrie manifatturiere (+6,0%). A questi si aggiunge il settore della chimica (+5,0%) in sofferenza



Mauro Sangalli, Gian Domenico Auricchio, Guido Guidesi e Francesco Buzzella

lo scorso anno per via del rincaro dei beni energetici, e quello alimentare (+2,4%), mentre in contrazione tessile (-9,0%) e pelli-calzature (-7,1%). La contrazione moderata, ma comunque significativa riguarda invece: siderurgia (-4,8%), minerali non metalliferi (-4,7%), mezzi di trasporto (-4,3%), legno-mobiliario (-3,5%) e abbi-

gliamento (-2,9%). Meno intensa la contrazione di meccanica (-1,1%) e carta-stampa (-0,9%); stazionario il settore della gomma-plastica (-0,1%). Per quanto riguarda la cassa integrazione utilizzata dalle imprese, i settori più in difficoltà risultano essere ancora il tessile, abbigliamento, pelli-calzature e i mezzi di trasporto. Per

quanto concerne le aspettative, la maggior parte degli imprenditori prevede ancora stabilità. «Il sistema produttivo ed economico lombardo tiene pur in un contesto internazionale complicato. Cresciamo dello 0,4%, ci confermiamo prima regione manifatturiera d'Europa - ha sottolineato l'assessore Guidesi - e continuiamo ad

avere un ruolo trainante nel quadro nazionale e continentale. Certamente ci sono difficoltà dovute a ragioni esterne e sovra territoriali, tra cui l'instabilità del contesto geopolitico internazionale, il costo della liquidità e dell'energia. Rallentamenti dovuti a questioni globali e all'iper regolamentazione europea che stanno mettendo a rischio l'intera manifattura continentale. Nonostante le avversità, il sistema Lombardia resta competitivo. Certo, questo periodo ci preoccupa, ma siamo la Lombardia e continueremo a confermarci motore del Paese e d'Europa».

Sangalli ha aggiunto: «La terza congiuntura manifatturiera lombarda, conferma i segnali che ci erano già arrivati relativi a un rallentamento dell'economia. L'attività produttiva del comparto artigiano resta sostanzialmente stabile, ma quello che ci preoccupa è l'andamento negativo dell'industria che influisce sul nostro mondo nella logica di filiera, e il sentiment negativo degli imprenditori».

## Auricchio: «Positiva la ripresa dell'export»

Per Buzzella, «stagnazione a causa di iper-regolamentazione Ue e alti costi energetici»

**MILANO** Non si nasconde **Gian Domenico Auricchio**, presidente di Unioncamere Lombardia, e ammette una «certa preoccupazione da parte delle aziende a causa dei fattori geopolitici che da tempo ci attanagliano: l'aumento dei costi dell'energia e le possibili nuove difficoltà di approvvigionamento. Siamo comunque protagonisti grazie all'export, che dopo tre mesi è tornato in positivo. E ricordo che quello Lombardo è il 33% del totale nazionale». In au-



**L'export lombardo dopo tre mesi è tornato in positivo. Un dato confortante a livello nazionale dal momento che quello regionale è il 33% di quello italiano**

mento rispetto agli anni passati «la quota di imprese che hanno attivato strategie per fronteggiare nuovi shock energetici e quelle che hanno investito in impianti di autoproduzione dell'energia - prosegue il presidente - ciò non toglie che l'attenzione deve essere alta, è necessario percorrere questa strada per evitare uno scotto troppo alto. Se questi sono i maggiori elementi di rischio, insieme alla crisi dell'auto tedesca, dall'altro le opportunità da cogliere



# FRA CONGIUNTURA E PIL

**Variazioni percentuali sul trimestre precedente (congiunturale), sullo stesso trimestre dell'anno precedente (tendenziale) e crescita media annua 2023**

**La classifica delle province italiane per valore assoluto del valore aggiunto ai prezzi base e correnti. Anno 2023**

**La classifica delle province italiane per valore aggiunto pro-capite. Anno 2023. Valori in euro**

Artigianato			Industria		
Congiunturale	Tendenziale	Anno 2023	Congiunturale	Tendenziale	Anno 2023
0,4	1,9	1,3	-0,4	-1,0	0,2
-0,4	-1,0	0,7	0,4	0,4	2,1
1,5	0,8	0,3	0,0	0,2	-1,0
--	--	--	0,6	1,6	1,6
-1,1	-1,3	-3,0	0,0	0,4	1,3
2,6	13,0	31,2	1,6	6,3	17,0
3,0	12,3	17,9	1,2	4,8	12,9

Pos	Provincia	Valori assoluti (milioni di euro)	Valori percentuali
1	Milano	203.542,22	10,66
2	Roma	172.745,40	9,04
3	Torino	77.893,15	4,08
39	Cremona	12.677,76	0,66
105	Enna	2.737,07	0,14
106	Vibo Valentia	2.684,95	0,14
107	Isernia	1.846,21	0,10

Fonte: Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne

Pos	Provincia	Euro procapite	N.I. Italia =100	Pos anno 2003
1	Milano	62.862,71	194,16	1
2	Bolzano	52.811,00	163,11	3
3	Bologna	43.509,65	134,38	5
20	Cremona	35.928,28	110,97	22
105	Sud Sardegna	17.528,65	54,14	107
106	Cosenza	17.362,07	53,62	102
107	Agrigento	17.345,31	53,57	103

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne e Istat



# Ricchezza prodotta Cremona ventesima

Stabile nella lista delle province italiane per il valore aggiunto pro capite

di **STEFANO SAGRESTANO**

■ **CREMONA** Città e provincia si sono ben adattate ai 20 anni che hanno cambiato il mondo, innanzitutto a livello economico: dal post torrigemelle alle guerre in Iraq e Afghanistan, sino alla pandemia, alla crisi energetica e agli attuali conflitti in Ucraina e Medio Oriente. Il territorio ha infatti migliorato la posizione a livello di sistema Paese, seppur di poco. Oggi la provincia di Cremona si colloca al 20° posto in Italia come vitalità del sistema economico. Nel 2003 occupavamo la 22° posizione.

Lo certifica uno studio pubblicato dal centro studi Tagliacarne e Unioncamere sul valore aggiunto provinciale del 2023. L'indagine tiene conto dell'ultima revisione dell'Istat, risalente allo scorso mese di settembre.

Tecnicamente, il valore aggiunto è un aggregato che gli analisti utilizzano per valutare la crescita del sistema economico locale in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità.

Si tratta quindi della risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi, conseguito dalle singole branche produttive, e quello dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). In euro pro capite, in provincia di Cremona, questo valore equivale a una ricchezza prodotta di quasi 36 mila euro, il 10% più alto della media nazionale, anche se molto distante dalla locomotiva Milano, che si conferma al primo posto con 62.863 euro, seguita da Bolzano e Bologna. «Il valore aggiunto - chiariscono i tecnici del centro studi - cresce in tutte le province italiane tra il 2022 e il 2023». Tuttavia meglio di tutti fanno quattro realtà del sud che, con



Venti anni fa era al 22° posto Ed è 39<sup>a</sup> in termini assoluti

alcuni ex aequo, salgono sul podio della classifica provinciale per tassi di incremento registrati. Non accadeva da oltre vent'anni. Tuttavia, è ancora il Nord ovest a correre più veloce con +6,73%, inseguito dal Mezzogiorno con +6,59% a fronte di una media nazionale del +6,55%.

Ma lo sviluppo negli ultimi venti anni appare eterogeneo anche all'interno delle singole macro-aree d'Italia e, paradossalmente, colpisce di più proprio il Nord ovest che tra il 2003 e il 2023 fa segnare un peggioramento della ricchezza prodotta pro-capite, rispetto alla media italiana, nell'84%

delle sue province. Chieti e Agrigento sono le 'gazzelle' d'Italia con una crescita pari merito del valore aggiunto del 7,85% nel 2023 rispetto al 2022, staccando di pochissimo Caltanissetta e Catania (entrambe in crescita del 7,83%). In valori assoluti, invece, Milano con 62.863 euro di ricchezza pro capite prodotta si conferma, per il ventiduesimo anno consecutivo, la prima provincia italiana per ricchezza prodotta pro-capite nel 2023, rincorsa a distanza da Bolzano (52.811 euro) e Bologna (43.510 euro).

Sul lato opposto, nonostante l'accelerazione di passo, Agrigento con 17.345 euro a testa resta relegata all'ultimo posto della graduatoria, come nel 2022. «I dati mostrano una complessiva tenuta del sistema Italia, ma cogliamo l'eterogeneità con la quale si sta affermando lo sviluppo all'interno delle diverse aree territoriali - ha commentato il presidente di Unioncamere **Andrea Prete** -: il nord rimane il motore, ma cresce il Mezzogiorno che presenta segnali di vitalità. Ritengo fondamentale mettere a punto politiche di sviluppo che consentano una progressione più estesa ed equilibrata dei diversi territori. In questa direzione, le camere di commercio possono essere un'importante cinghia di trasmissione tra Stato ed economie locali».

Guardando ai dati provinciali se Milano, Bolzano e Bologna si mantengono nelle prime tre posizioni per valore aggiunto prodotto pro-capite tra il 2022 e il 2023, Sondrio (con 31.636 euro a testa nel 2023) e Benevento (con 20.067 euro) registrano il balzo più consistente nel ranking provinciale. Sul fronte opposto, ad arretrare maggiormente sono, invece, Pordenone, Rimini, Grosseto, Taranto, Crotone, Nuoro per due posizioni ciascuno.

potrebbero essere quelle di una riduzione dei tassi di interesse, e un calo dei costi delle materie prime in vista di una ripresa internazionale». Il presidente regionale di Confindustria **Francesco Buzzella**, parla di «stagnazione dell'industria lombarda», che conferma criticità di contesto ben note: iper-regolamentazione, assenza di politica industriale e investimenti, squilibri nei costi energetici e carenza di materie prime. Fattori che stanno presentando il conto. Come dimostra la crisi tedesca, l'industria europea sembra aver imboccato la strada del declino, complice la grave crisi dell'automotive». Per non diventare irrilevante a livello globale, l'economia europea abbisogna di un cambio

di rotta. «Si deve fare subito a livello di politiche comunitarie - conclude l'imprenditore cremasco - altrimenti l'Ue rischia l'irrelevanza e si ritroverà sola nella causa green. Uniche al mondo a subire questa camicia di forza, nel nuovo contesto competitivo globale, le nostre imprese saranno sempre le più penalizzate rispetto ai competitor. Il principale fattore di rischio non sono quindi gli eventuali dazi Usa, ma le politiche ideologiche di Bruxelles. Come Lombardia quello che possiamo fare è perseguire il nostro modello: lavorare facendo sistema e in questo modo creare un fronte con le altre regioni manifatturiere europee per fermare questo declino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA